

RELAZIONE DECARO – ‘MISSIONE ITALIA’ NUVOLA 2023

Buongiorno a tutti,

benvenuti alla seconda edizione di Missione Italia, l'appuntamento organizzato da Anci per condividere la verifica sullo stato di attuazione dei progetti e delle opere finanziati con fondi PNRR e per fissare nuovi impegni nel cronoprogramma di lavori che ci vedrà impegnati fino al 2026.

Pensate, siamo la prima associazione che si autoimpone una verifica. E non solo lo facciamo al nostro interno, ma offriamo pubblicamente la possibilità a tutti di voi di partecipare a questa verifica, esponendoci anche all'ammissione di alcuni sbagli.

Qualcuno potrebbe dire che siamo masochisti.

Noi pensiamo invece che questo sia profondo rispetto e senso del dovere dei sindaci italiani nei confronti di questo Paese e dei nostri concittadini. Perché, in fondo, noi sindaci sotto esame ci siamo ogni giorno, appena usciamo di casa. Ci capita sempre di incontrare quel cittadino che ci mette davanti a un impegno preso, che non perde occasione per ricordarci che conterà i giorni che mancano alla scadenza del mandato se non faremo quello che abbiamo detto.

Quindi non abbiamo paura di mettere sotto una lente d'ingrandimento i risultati raggiunti, le difficoltà incontrate, i traguardi mancati, le risorse ancora necessarie.

Pubblicamente ci diamo degli obiettivi, delle cose da fare. E altrettanto pubblicamente, davanti a tutti, poi, ne rendiamo conto. Facciamo il bilancio di quello che è andato bene e quello che è

andato male, verifichiamo, dati alla mano, se gli obiettivi sono stati raggiunti, prima di darcene altri.

Così lavora l'ANCI, perché così lavorano i sindaci.

Per questo oggi ho portato qui con me questa mattonella. Anzi, a dir la verità ho chiesto al sindaco Stefano Giaquinto di portarla. Questa è una delle pietre che arriva dal cantiere del **nuovo asilo nido con parco giochi che si sta realizzando a Caiazzo**, un comune di cinquemila abitanti in provincia di Caserta.

Uno di quegli asili nido di cui tutti parlano ma che solo i sindaci conoscono.

Quegli asili nido che ci sono costati decine di pagine sui giornali, in questi mesi.

Questa mattonella, e quell'immagine che vedete alle mie spalle non è un render, può apparire meno patinata, meno bella da mostrarvi ma certamente è più vera.

Quella immagine rappresenta il senso del nostro essere qui oggi.

Così come vedrete scorrere le immagini dei ponteggi del **plesso scolastico di via Gibelli a IMPERIA**, dove si sta procedendo con i lavori di adeguamento sismico dell'edificio, rifacendo le facciate e i servizi interni.

E ancora, la vedete quella foto con la segnaletica di cantiere? Dietro quei pannelli c'è il cantiere della **prima linea tranviaria di BOLOGNA**, la Linea Rossa.

E infine quei letti. Siamo all'interno di una delle due **strutture per l'accoglienza di persone con disabilità che sono state inaugurate a VITINIA**, nel Comune di Roma Capitale.

Permettetemi di rivendicare con un pizzico di orgoglio i risultati raggiunti dai sindaci italiani dopo mesi e mesi in cui sono stati dipinti come gli unici responsabili dei ritardi del PNRR.

Lo devo a loro, lo devo a tutti i sindaci, a quelli che sono qui presenti e a quelli che sono rimasti a casa per non perdere la giornata di lavoro. Lo devo alle migliaia di dipendenti comunali che si sono sobbarcati una mole di lavoro senza precedenti e che stanno correndo come pazzi pur di non mancare le scadenze. Lo devo a chi ancora in questi giorni viene a cercare nei nostri municipi le cause dei mancati obiettivi raggiunti.

Con tutto il rispetto, prenderò in prestito le parole di un uomo che con i numeri ci sapeva fare più di chiunque altro. Albert Einstein diceva: *“Chi dice che è impossibile, non dovrebbe disturbare chi ce la sta facendo!”*.

Ecco, questo vi chiedo a nome dei sindaci italiani: lasciateci lavorare. Correggeteci se sbagliamo, siamo disponibili al confronto, come i ministri qui presenti in sala - che colgo l'occasione per salutare e ringraziare - sanno. Ma è fin troppo tempo che andiamo avanti a citare dati, a mostrare pezzi di carta, statistiche.

Noi abbiamo sempre detto che dietro a questi numeri, dietro a questi fogli Excel, ci sono azioni che potranno cambiare la vita delle persone e la qualità delle nostre città.

E appunto quei cantieri che avete appena visto sono la testimonianza più vera di quello che ci siamo detti in questi anni. Se nei prossimi mesi vorrete venire insieme a noi in giro per l'Italia, **ne**

troverete centinaia di quei cantieri. Perché noi stiamo facendo, stiamo lavorando, a dispetto di quello ogni giorno in questi mesi abbiamo letto e ascoltato.

Ricostruzioni, retroscena, scenari nefasti. Il PNRR che sta per fallire, no invece funziona, ma saranno abbandonati dei progetti. I Comuni non ce la fanno... anzi, non ce la fanno i Comuni del Sud... certamente non ce la faranno i piccoli Comuni...

Voci, indiscrezioni, interpretazioni più o meno strumentali...

Noi alle parole abbiamo sempre preferito i fatti.

Noi lavoriamo alla luce del sole, siamo qui oggi, sotto gli occhi di tutti, per verificare come sta procedendo il PNRR, come avanzano i progetti assegnati, le gare, la spesa, i cantieri. Siamo in contatto costante e quotidiano con il Governo, rispondiamo alle domande della stampa e, soprattutto, abbiamo preso degli impegni con i nostri concittadini. Non ci sottraiamo neanche quando si tratta di parlare di difficoltà.

Noi siamo convinti che l'Italia stia attraversando un momento cruciale.

Ogni giorno siamo impegnati nelle nostre comunità a risolvere i problemi quotidiani della nostra gente, e purtroppo troppo spesso ad affrontare a mani nude e con il cuore in affanno emergenze drammatiche, come è capitato solo poche settimane fa ai nostri colleghi dell'**Emilia Romagna**.

A tutti loro vorrei mandare un saluto e un abbraccio da questo luogo, rinnovando la vicinanza e la disponibilità al sostegno che, come Anci, stiamo offrendo ormai da settimane.

A questo proposito vorrei oggi da questo palco chiedere al Governo un ripensamento su quanto accaduto qualche giorno fa in sede di Conferenza unificata. Abbiamo proposto alcune **modifiche al**

Decreto Alluvioni, ma abbiamo ricevuto una netta chiusura al confronto che ci ha davvero sorpresi.

A nostro parere il decreto, così com'è, non contiene misure a sufficienza a favore dei Comuni e delle Province colpite, e nemmeno le risorse necessarie per le ulteriori opere urgenti di messa in sicurezza. Per questo abbiamo espresso parere negativo insieme all'UPI.

Abbiamo presentato proposte emendative, dal fondo per gli interventi di somma urgenza per ristabilire la circolazione sulle strade provinciali e comunali, laddove possibile, alle norme in favore dei Comuni e delle Province riferite a procedure amministrative.

In questi giorni saremo in commissione per discutere di questi emendamenti con la speranza che si possano soluzioni per questa situazione.

Per rimanere in tema, vorrei salutare **tutte le dipendenti e i dipendenti dei Comuni italiani** che in queste ore sono lì, in Emilia Romagna, a sostenere i loro colleghi in difficoltà con le procedure e gli interventi da attuare e a presidiare i territori di difficile attraversamento. Questo è il frutto del lavoro che Anci sta coordinando con volontari e i mezzi della Colonna mobile degli Enti locali attivata dalla Protezione civile.

Nonostante la mole di lavoro nei propri Comuni e la carenza atavica di personale che ancora scontiamo negli Enti locali, anche in questa occasione la straordinaria umanità e il senso del dovere dei nostri dipendenti sono stati la cifra di una grande disponibilità e partecipazione alle attività di aiuto che ancora ci vedono tutti impegnati.

Perdonatemi la digressione, ma credo la situazione romagnola meriti tutta la nostra attenzione e tutto il nostro impegno, anche in occasioni come questa.

Oggi e domani qui alla Nuvola discuteremo di un'Italia che deve correre, che deve rispettare i target di spesa e centrare gli obiettivi. Pena il fallimento della missione PNRR e dei suoi benefici.

Noi Comuni siamo perfettamente consapevoli di quali sono le condizioni del gioco e dal primo minuto ce la stiamo mettendo tutta, a dispetto di ogni pronostico negativo.

Ci dicevano: non avete personale sufficiente. Ed era anche vero, perché per troppi anni le ricette dell'austerità hanno letteralmente decimato i quadri amministrativi dei nostri Comuni, come di tutta la pubblica amministrazione.

Ma lavorando insieme, anche grazie alla forza politica, all'unità e alla competenza dell'ANCI, siamo riusciti a strappare ai vari Governi, finalmente, lo sblocco delle assunzioni nella PA, e sono arrivate risorse nuove e capaci per migliorare il lavoro dei nostri Comuni, anche se rimane ancora bassa l'attrattività dell'impiego pubblico rispetto al privato, soprattutto per tecnici e professionisti qualificati.

Poi ci chiedevano, dubbiosi: ma davvero riuscirete a progettare? Anche qui, ci siamo rimboccati le maniche.

Alla fine, il risultato è stato che per un Piano che assegnava ai Comuni fondi per 40 miliardi di euro, noi siamo stati in grado di presentare progetti per 80 miliardi di euro, cioè il doppio. E se posso avanzare una proposta, adesso speriamo che il Governo non voglia disperdere il grande lavoro che è stato fatto, in modo che si possa lavorare per riprendere le graduatorie esistenti e farle scorrere,

se e quando verranno rivisti alcuni programmi di investimento attualmente attivi (lo stesso PNRR, coesione, FSC).

Ma non è finita qui.

Più di qualcuno nutrive dubbi circa **la nostra capacità di spesa**. Oggi vorrei rispondere – credo in maniera definitiva - con qualche cifra recentissima, anzi totalmente inedita.

La premessa - che forse ormai conoscete bene perché l'ho ripetuta spesso - è che secondo dati non forniti dall'Anci, ma della Presidenza del Consiglio e della Corte dei Conti, i Comuni sono da anni il principale investitore nel settore pubblico, con il 25 per cento del totale delle risorse impiegate in Italia. Una capacità di spesa che è cresciuta perfino negli anni del Covid, mentre tutto si fermava.

Quando citavo questi dati, all'inizio della vicenda del PNRR, qualcuno obiettava: eh, ma il PNRR è diverso, è più impegnativo, ci sono ambiti di spesa e scadenze da rispettare rigorosamente. Così, per un certo periodo, è partita, come accennavo prima, anche sulla stampa, una strana campagna sui "ritardi" dei Comuni nell'attuazione del PNRR.

Poi sono arrivati i numeri, quelli ufficiali.

"La nuova relazione promuove i Comuni", ha titolato il *Sole 24 Ore* l'8 giugno scorso.

E infatti è così, scritto a chiare lettere nella più recente Relazione aggiornata del Governo sull'attuazione del PNRR: *"Le amministrazioni locali hanno assicurato su tutto il territorio nazionale un intenso impegno nelle varie fasi di attuazione del Piano, contribuendo in maniera significativa ai risultati finora raggiunti"*.

Ma siccome noi siamo come San Tommaso, se non vediamo non crediamo. Allora siamo andati a fare i calcoli più aggiornati, e io oggi posso dare gli ultimissimi dati, inediti, sul reale stato di avanzamento dei progetti del PNRR dei Comuni.

Secondo i dati pubblicati dal Governo, al 13 giugno 2023 si contano in tutta Italia, in totale, 197mila progetti finanziati dal PNRR, per un valore di 105 miliardi e 700 milioni di euro al netto dei cofinanziamenti.

Bene. Di questi soldi, alla data del 31 maggio scorso ai Comuni erano stati assegnati **36,3 miliardi di euro, pari all'91% della dotazione finanziaria che era prevista per loro**. Ripeto, per farmi capire meglio: siccome i progetti dei Comuni c'erano, erano buoni e hanno superato tutte le verifiche, il 91% di essi ha già avuto le risorse assegnate.

Faccio una comparazione, solo per dare un'idea non per altri motivi: a tutti gli altri soggetti beneficiari del PNRR sono stati assegnati nello stesso periodo 69,4 miliardi di euro, che è solo il 46% della dotazione finanziaria prevista per loro.

Non so come pare a voi, a me pare un primo dato molto eloquente. Noi siamo quasi al traguardo, almeno delle assegnazioni. Gli altri non sono neanche a metà strada.

Ma non basta, c'è un altro dato che a me pare importante.

Questo viene dall'ANAC, l'Autorità anticorruzione, che certifica che da luglio 2022 a metà giugno 2023 in tutta Italia e da parte di tutti i soggetti attuatori sono state bandite 102 mila gare d'appalto finanziate dal PNRR o dal PNC.

Ebbene, l'ANAC ci dice che **52mila di queste gare – cioè, il 51% del totale - sono state bandite dai Comuni**. Anche qui ripeto, per chiarezza: **più della metà di tutte le gare PNRR-PNC bandite fino ad adesso in Italia le abbiamo bandite noi**.

Vuol dire che siamo di gran lunga la prima categoria di committenti del Paese. Per fare un raffronto, le società, le aziende e i consorzi hanno bandito gare per il 16% del totale. Il comparto pubblico dell'istruzione, della ricerca e dell'università per il 14%. Tutti gli altri comparti pubblici partecipano agli investimenti con percentuali molto più basse.

Questa tendenza sul PNRR, che ha avuto una forte accelerazione dai primi mesi di quest'anno, **non può che rafforzare il primato** che i Comuni già avevano rispetto a tutti gli altri livelli di governo quanto a capacità di spesa per investimenti. Un primato che c'era prima del PNRR, e che sarà ancora più evidente dopo il PNRR.

Secondo i calcoli dell'IFEL, infatti, **gli investimenti fissi lordi dei Comuni sono aumentati del 70% nel 2023 rispetto al 2017**.

Il Fondo pluriennale vincolato ha raggiunto complessivamente i 16 miliardi di euro. Ricordo che si tratta del Fondo che registra le previsioni di spesa già imputate ad esercizi futuri sulla base dei cronoprogrammi degli interventi già avviati.

In pochi anni, ci dice l'IFEL, **siamo passati dai 9 miliardi di euro nel 2018 ai 14 miliardi di euro stimati (con prudenza) per il 2023**, sulla base dei primi 5 mesi dell'anno.

Parliamo di soldi per investimenti **effettivamente spesi**, per interventi conclusi o corso. soldi veri, per opere vere realizzate da imprese vere che assumono operai veri, in carne e ossa.

C'è un tema, su questo aspetto, che va oltre le risorse del PNRR e sul quale penso sia il caso di soffermarci un momento, perché è davvero decisivo e ci suscita qualche preoccupazione.

Sapete che si stanno discutendo con l'Unione Europea i termini di **un nuovo Patto di stabilità**.

Non vogliamo credere che, dopo quello che abbiamo patito (e, spero, imparato) dalla crisi finanziaria dello scorso decennio, qualcuno immagini di imporre di nuovo agli Enti locali **vincoli insostenibili e controproducenti**, che avrebbero come prima vittima la capacità di investimento faticosamente riconquistata - quella che abbiamo salutato poco fa come una ottima notizia per l'Italia - e come secondo risultato l'erosione degli stessi servizi che diciamo di voler potenziare: cioè i servizi sociali, gli asili nido, le scuole.

Sinceramente auspichiamo che una scelta di questo genere sia esclusa al più presto, e in modo esplicito, per non vanificare quanto di buono stiamo facendo e per non ricadere nel percorso recessivo dell'austerità a senso unico. Uno scenario che dobbiamo scongiurare tutti insieme.

Dobbiamo valorizzare e difendere il dato che oggi l'intero Paese sia in fase di crescita ed espansione. Questo incremento si è avvertito prima nei territori del Centro-Nord, ma dal 2021 **anche nel Mezzogiorno** la ripresa è stata molto evidente: **parliamo di un più 23% rispetto al 2017, che si attesterà a più 65% a fine 2023 grazie ai lavori del PNRR.**

Attenzione, perché questo incremento rappresenta l'attuale effettiva capacità operativa dei Comuni italiani. E se è vero che è stata ottenuta con uno sforzo eccezionale, è altrettanto vero che risulta sostenibile nel medio periodo, a condizione che vengano confermate le semplificazioni burocratiche e le norme che abbiamo conquistato in materia di soglie di affidamento, di abbattimento dei vincoli alle assunzioni e di interventi specifici nelle aree di maggiore debolezza.

Secondo l'IFEL, è probabile che i dati di cassa di fine 2023 e quelli dei rendiconti 2022 mostreranno livelli ancor maggiori di capacità di spesa, per effetto delle misure PNRR di cui sono in corso le aggiudicazioni e l'avvio dei lavori.

Insomma, non è un fuoco di paglia, né un miraggio quello che stiamo intravedendo: **la crescita degli investimenti da parte dei Comuni è un fattore strutturato e permanente nel quadro dell'economia nazionale**. Senza contare il discorso, che pure va affrontato in questa sede, sulla qualità della spesa.

Sappiamo tutti che l'Europa aveva imposto all'Italia una riserva di almeno il 40% di **risorse destinate al Sud** per colmare lo storico divario con il resto del Paese sul piano delle infrastrutture fisiche, sociali, digitali.

Ebbene, se il PNRR italiano può rispettare questo vincolo europeo è solo grazie ai Comuni. Perché noi quel vincolo lo abbiamo, oserei dire, addirittura travolto: secondo i dati della Ragioneria Generale, **il 54% di tutti i progetti comunali viene dal Sud Italia**, a questo l'IFEL aggiunge che a questi Comuni sono destinate il 44,65% delle risorse complessivamente destinate a tutti i Comuni italiani.

Anche qui, permettetemi una parentesi da presidente dell'Anci ma soprattutto da sindaco di una città del Sud: questo risultato del Mezzogiorno non arriva per caso, perché è il frutto di una tendenza e del lavoro fatto in questi anni.

Infatti, di fronte a una storica difficoltà del Mezzogiorno nella spesa pubblica - difficoltà che naturalmente persiste, ma non a livello dei Comuni - negli ultimi cinque anni c'è stato un aumento della capacità di spesa dei Comuni del Sud del 36%, e un altro incremento, del 10%, solo dal 2021 al 2022.

Nessuno vuole prendersi i meriti di questa crescita, ma siamo stanchi della retorica che vuole ancora un Sud zavorra del Paese. Stiamo facendo il nostro lavoro alla pari di tutti gli altri. Lo stiamo facendo con passione, competenza e senso del dovere. Lo facciamo perché al Sud queste risorse non le abbiamo mai viste e vi assicuro che questa occasione non ce la faremo scappare.

Le difficoltà non mancano e non mancheranno ma tutti insieme i Comuni Italiani, da Nord a Sud, stanno lavorando per superarle.

Con la determinazione e i buoni argomenti, qualche volta anche alzando la voce per superare gli ostacoli che inspiegabilmente lo Stato pone alle sue stesse articolazioni.

Così è andata per le semplificazioni burocratiche, così è andata per le assunzioni di nuovo personale, così deve andare per i problemi che ancora rimangono irrisolti.

Problemi che abbiamo già sottoposto più volte al Governo, e col ministro Fitto come ho detto molte volte c'è una interlocuzione costante, attenta, positiva. Così come con tutti i ministri titolari delle misure di nostro interesse.

Però bisogna che questa interlocuzione produca effetti concreti, e di questo discuteremo in questi due giorni alla Nuvola.

Innanzitutto, bisogna semplificare **il meccanismo delle anticipazioni**, perché ci sono troppi passaggi tra Ministeri e Comuni. Se un'opera ha già un progetto esecutivo, abbiamo detto al Governo che allora l'anticipo deve essere automatico per un importo maggiore del 10%, perché le imprese a noi chiedono subito almeno il 30%.

Poi c'è la questione dei **pagamenti**, perché va detto che la Circolare del Governo su questo punto non ha prodotto risultati apprezzabili. Servono scadenze e tempi certi per i pagamenti delle rendicontazioni. Si dice che la spesa del PNRR è in ritardo e poi si paga lentamente la spesa già prodotta: questo non è possibile.

È necessario, lo diciamo da mesi, estendere la norma sulle semplificazioni, che adesso esiste solo per l'edilizia scolastica.

L'abbiamo già detto ma continueremo a ripeterlo. Se si vogliono ridurre i tempi, non si capisce perché queste semplificazioni non debbano valere per tutte le altre opere: dagli alloggi popolari ai parchi, dagli impianti per i rifiuti agli interventi di rigenerazione urbana.

Infine, c'è il problema che è noto ormai a tutti coloro che si occupano di PNRR, che è quello dell'aggiornamento della **piattaforma REGIS**, di cui vengano segnalati ritardi e malfunzionamenti: dobbiamo sapere che è in buona parte da questo problema che nasce la percezione sbagliata e sottostimata dell'andamento dei progetti PNRR.

Elencate così sembrano una serie di doglianze burocratiche che i Comuni accampano come scusa per non procedere, ma in realtà sono tutte componenti essenziali di un meccanismo che si tiene insieme solo se tutti lavoriamo per centrare lo stesso obiettivo.

Vi ricordate i versi di quella canzone di Sergio Endrigo scritta da Gianni Rodari?

“Per fare un tavolo ci vuole il legno, Per fare il legno ci vuole l'albero, Per fare l'albero ci vuole il seme, Per fare il seme ci vuole il frutto, Per fare il frutto ci vuole il fiore, quindi per fare un tavolo ci vuole un fiore. Per fare tutto ci vuole un fiore”.

Per fare tutto ci vuole la capacità di guardare e imparare dalle cose di ogni giorno, che raccontano segreti a chi le sa ascoltare.

Per questo chiediamo al Governo di ascoltarci, di condividere con noi alcune scelte, poche ma fondamentali per far sì che l'ingranaggio non si inceppi.

Lo dico pensando ad uno dei temi a noi più cari, a proposito di filastrocche.

Penso agli asili nido su cui sappiamo il Paese ha maturato una grande aspettativa. Lo dico al di fuori di qualsiasi retorica politica. Quegli asili nido per noi sindaci sono il fiore di un ingranaggio sociale che può davvero fare la differenza per lo sviluppo di una comunità.

Per qualche tempo abbiamo letto sui giornali che di tutti i progetti, quelli sugli asili nido erano quelli che andavano più a rilento, ed erano a serio rischio di essere tagliati.

Questa ipotesi ha suscitato allarme, e polemiche. L'allarme da parte delle famiglie era perfettamente comprensibile. Le polemiche, invece, si sono rivelate infondate.

Perché oggi sappiamo che oltre l'80 per cento dei progetti di asili nido e scuole per l'infanzia comunali è stato assegnato, e questo significa che tanto lavoro è stato fatto in poche settimane, nell'interesse delle famiglie italiane, perché sappiamo quanto sia importante per loro.

Aggiungo un ulteriore elemento, anche questo è un dato nuovo che viene alla luce, in questo caso grazie all'elaborazione che hanno insieme l'ANCI e il Ministero dell'istruzione: i nuovi posti di asilo nido non saranno solo importanti per le bambine e i bambini che ci andranno, **saranno importanti anche come leva occupazionale**. Perché abbiamo calcolato che **si creeranno almeno 45mila nuovi posti di lavoro**, per il personale insegnante e per la gestione degli asili, per una spesa corrente che abbiamo avuto l'accortezza di cominciare a prevedere fin d'ora.

L'Europa ha fatto una grande scelta, generosa e lungimirante, scommettendo sulla possibilità per l'Italia di sfruttare al meglio una grande quantità di risorse che appartengono a tutti i cittadini europei. Ora, giustamente, la Commissione vigila con grande attenzione e rigore sul percorso del PNRR italiano, in costante interlocuzione con i nostri governi.

Prima la generosità e l'ottimismo, poi l'attenzione e il rigore: è un approccio che ci piace, che condividiamo, che cerchiamo di applicare anche per la nostra parte.

Ora diciamo ai nostri amici di Bruxelles: mettiamoci anche tanta fiducia.

Credo che valga per l'Italia in generale, ma io ora posso parlare per la nostra parte di lavoro: i Comuni come vedete stanno lavorando bene, i risultati sono tangibili, concreti, visibili. Ogni errore, ogni imperfezione, ogni ritardo può e deve essere corretto. Ma le soluzioni ci sono, e da presidente dell'ANCI mi permetto di dire che sarebbe un gran peccato se l'impegno di tanti di noi, di tanti

Comuni piccoli, medi e grandi, venisse vanificato perché non si è saputo o non si è voluto trovare le soluzioni possibili ai problemi che di volta emergono nel rapporto tra le istituzioni italiane ed europee. Sarebbe un colpo anche alle aspettative che sono cresciute nelle nostre comunità nei confronti di questa straordinaria operazione che porta il nome dell'Europa.

Spero di aver dimostrato, cifre alla mano, che tante polemiche erano infondate e che la costruzione retorica di un PNRR a rischio per colpa dei Comuni non sta in piedi, e non è mai stata in piedi.

Mentre invece stanno evidentemente in piedi quelle opere che si stanno realizzando, e che vi ho mostrato prima.

Stanno in piedi quei numeri che citavo poc'anzi e gli impegni che siamo pronti ad assumere ancora una volta l'impegno di fare la nostra parte nella grande opera di ricostruzione che sta attraversando l'Italia, da nord a sud, nei piccoli Comuni e nelle grandi città, lungo le coste e sulle dorsali dei nostri monti.

Consapevoli che *"Non ci sono altri giorni che questi nostri giorni"*, per dirla con il Cavaliere inesistente di Calvino.

Naturalmente sappiamo bene di essere solo un pezzo dell'ingranaggio, un pezzo piccolo anche se importante di un meccanismo che può funzionare solo se funziona ogni sua parte.

Per questo rivolgo un appello a voi che siete qui presenti, oggi: andiamo avanti insieme. Ci aspettano tre anni difficili, appuntamenti a cui avremo paura di mancare e giornate in cui piangeremo lacrime di gioia, quando a Caiazzo vedremo i primi bambini varcare la porta di

quell'asilo. Ci saranno altri problemi, ma noi troveremo le soluzioni, facciamoci oggi, e qui, questa promessa.

Arriveremo alla fine di questa straordinaria impresa convinti che sempre nuova è l'alba, noi sindaci lo sappiamo. Così Rocco Scotellaro, un sindaco come noi, incitava la sua gente a non arrendersi. Così noi dobbiamo andare avanti, sapendo che ogni giorno che arriva sarà un giorno buono per compiere un passo avanti, raggiungere un nuovo traguardo per rendere l'Italia più bella, più forte e più giusta.